



Nel '94 Teresa e Gino Strada avevano fondato Emergency



Teresa Sarti con il marito Gino Strada, in una foto d'archivio

TERESA STRADA

La pace, gli ultimi la fame: le battaglie di una donna vera

Il vignettista Vauro

ricorda la fondatrice e presidente di Emergency, scomparsa ieri all'età di 62 anni. «Aveva una grande intelligenza e grandi passioni e non capiva come i tre quarti dell'umanità possano essere privati del cibo o come si possa concepire la guerra»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Teresa era una fiamma, era tutta nella sua chioma di capelli rossi che raccontava bene la sua ostinazione, la sua combattività e anche la sua totale ingenuità. Ci conoscevamo da dieci anni, una amicizia abbastanza profonda e non priva di conflitti, perché era una donna morbida, ma molto ferma. E anche i litigi, non erano mai gravi, perché condividevamo i principi, i valori. A lei l'hanno guidata per tutta la

vita, io ero un neofita al confronto. Ma non so, da dove vogliamo cominciare? Dal fatto che Teresa non c'è più direi, mi sembra il dato più concreto». Vauro è asciutto come le sue vignette. Teresa Strada la ricorda, dice, come se fosse viva, e come se lui stesse solo contribuendo a costruire un articolo, un ritratto. Fuma sigarette a ripetizione, intanto. Un sibilo al telefono, pare che piangano al posto suo.

«Una donna, anzitutto questo. Teresa è soprattutto una donna, capace come lo sono le donne di essere ingenua a partire da una profondissima intelligenza e sensibilità. Questa ingenuità, unita a una forte passione, la portava a non capire. Per intelligenza e caparbietà. Come sia possibile, per esempio, che tre quarti dell'umanità non abbiano da mangiare. Come si possa concepire la guerra come una delle scelte possibili. Non lo capiva. E io, che sono un tizio piuttosto incazzoso, devo a lei molto, per la sua ingenuità che mi ha insegnato fino a che punto il valore dell'idea sia legato all'esperienza e al sentimento, piuttosto che al cinismo della politica».

«Mi ricordo che quando eravamo in Iraq e Gino la sentiva per telefono, Teresa veramente non capiva come fosse possibile trasformare un Paese in un mattatoio. A volte, per questo suo caparbio non capire mi faceva anche innervosire, ma era soprattutto un formidabile strumento per comprendere la mancanza di senso - reale - che hanno la guerra, la fame, la miseria. Si capisce, al confronto con la sua ingenuità, che sono cose incomprensibili: e se non ci fosse un apparato pseudo informativo che ce le fa digerire, saremmo a buon punto sul percorso verso la pace. Ecco, lei non capiva: e mi ha contagiato, non lo capisco nemme-